

Scuola, allarme sui fondi Pnrr “Soldi spariti e distribuiti male”

di **Alessio Gemma**

«La scuola italiana, vista dal Sud, è un'istituzione in difficoltà». È la posizione di fondazione Merita, illustrata nel corso del convegno “Agenda Sud 2030. Giovani, lavoro, futuro”, a “Gallerie D'Italia” in via Toledo. Mancanza di posti negli asili nido, mamme costrette alla cura dei figli e che non lavorano. Dati preoccupanti. Sui quali però - nel corso del dibattito moderato da Ottavio Ragone, responsabile a Napoli della redazione de “La Repubblica” - piomba l'allarme sulla spesa in corso del Pnrr. È il piano economico post pandemia lanciato dall'Europa per risollevare anche le sorti della scuola: asili nido in testa. «C'erano 1,4 miliardi del Pnrr per combattere l'abbandono scolastico - attacca **Marco Rossi-Doria**, presidente dell'impresa sociale “Con i bambini” - Un miliardo è sparito, altri 400 milioni sono stati dati a pioggia. Non mi convince». Luca Bianchi, direttore Svimez, annuncia una ricerca dettagliata: «Secondo un nostro studio spiega - la quota del 40 per cento di fondi Pnrr destinati al Sud è stata raggiunta e anche superata. Il problema è accertare se le risorse sono andate ai territori che realmente avevano più bisogno. Se ve-

diamo i fabbisogni reali, i dati non corrispondono. Allora così rischiamo di ampliare le disuguaglianze, all'interno degli stessi territori, non solo tra nord e sud. Napoli e Palermo per esempio hanno una spesa pro capite inferiore alla media del Mezzogiorno».

Intanto ecco il quadro dell'istruzione al meridione disegnato da Maria Ludovica Agrò, socia fondatrice di Merita, fondazione promossa dall'ex ministro Claudio De Vincenti: «Le regioni del Mezzogiorno sono in netto svantaggio rispetto a quelle del Nord in termini di servizi fruibili: ad esempio nell'offerta di tempo pieno, nella disponibilità di mense scolastiche e di palestre. Sono 12 le province, tra cui Napoli, dove meno del 40% delle donne tra 35 e 44 anni sono occupate e nessuna di queste raggiunge i 20 posti nido ogni 100 bambini presenti». Succede in una città dove «in questo momento la criminalità minorile - rivela Elisabetta Garzo, presidente del tribunale di Napoli - ha raggiunto livelli impensabili negli anni passati. La dispersione scolastica è un fenomeno gravissimo. I ragazzi non hanno riferimenti, la scuola deve esserlo. Solo la cultura fa comprendere ciò che è bene e ciò che è male, lo dico sempre ai giovani».

Non mancano le testimonianze di chi resiste. Come Maurizio Managò, direttore dell'orchestra giovanile Laureana di Borrello, Comune di meno di 5 mila abitanti in provincia di Reggio Calabria, che racconta come ben 40 suoi allievi diventati grandi siano riusciti a trovare lavoro grazie alla musica: «Eppure l'educazione musicale nelle scuole non c'è, è un disastro da Trento a Trapani», chiosa il maestro. «Il Sud ha un potenziale inespresso, per questo conviene investire», dice convinta Francesca Sofia, direttrice della fondazione Cdp che ha finanziato 45 iniziative per 25 mila studenti nel Paese. E l'autonomia differenziata che si abbatterebbe sulla scuola? «No al sovranismo regionale - scandisce Bianchi - Ripropone gli stessi difetti dello Stato centrale aggravati dall'ideologia regionalista».

I nodi dell'istruzione vista dal Sud al convegno organizzato dalla fondazione Merita: mancanza di posti negli asili nido e palestre, dispersione e Autonomia differenziata



Peso:32%